
Jean-François Plamondon (dir.), *Émoi, émoi, émoi. Le discours autobiographique francophone comme espace conflictuel*

Francesca Forcolin



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1510>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1510

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 651-652

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, «Jean-François Plamondon (dir.), *Émoi, émoi, émoi. Le discours autobiographique francophone comme espace conflictuel*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1510> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1510>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-François Plamondon (dir.), *Émoi, émoi, émoi. Le discours autobiographique francophone comme espace conflictuel*

Francesca Forcolin

NOTIZIA

JEAN-FRANÇOIS PLAMONDON (dir.), *Émoi, émoi, émoi. Le discours autobiographique francophone comme espace conflictuel*, Olschki Editore, Primavera 2014, «Francofonia», n. 66, pp. 252.

- 1 Come in un rapporto amoroso, anche nella scrittura “l’altro è necessario”, ci dice Adriana Cavarero in un suo bellissimo saggio degli anni Novanta. Il soggetto interagisce con l’altro, si rivolge continuamente a esso in un rapporto che gli permette di affermarsi. Come si potrebbe, d’altronde, immaginare la presenza del soggetto senza lo sguardo dell’altro? Cosa sarebbe il *moi* senza *l’autre*? – «personne», risponde Jean-François PLAMONDON riprendendo il pensiero di Kaufmann nel primo contributo che funge da introduzione al volume collettivo (*Émoi, émoi, émoi. Le conflit comme producteur du moi*, pp. 3-20). Nella nostra epoca il soggetto è proiettato verso l’esterno, si apre ai ritmi della collettività abbracciando una serie di valori e di problematiche sociali. La presenza dell’altro è necessaria; non siamo mai soli, nemmeno quando creiamo uno spazio intimo e privato come potrebbe essere considerato il diario, dove il soggetto si lascia andare, senza freni inibitori, ai movimenti della propria anima. Attraverso il diario il soggetto si esprime, si afferma; il diario diviene l’interlocutore ideale che permette di creare quello spazio «conflittuale» – di cui ci parla Plamondon – attraverso il quale l’io esiste. Conflittuale, perché l’interazione con l’altro non è mai semplice: è una relazione complessa ma funzionale alla costruzione e alla liberazione del *moi*. Conflittuale, perché l’autore si scontra con la società, con le usanze, con gli eventi

politici, ma anche con se stesso attraverso tensioni continue e moti di ribellione. Conflittuale, perché nello spazio del testo lo scrittore esprime la propria verità.

- 2 La conflittualità è particolarmente evidente nel patto di lettura che si instaura nell'*autofiction*, di cui si fa portavoce, secondo Yves BAUELLE, la scrittura di Camille Laurens, come ci viene spiegato nel contributo "*Romance Nerveuse*" de *Camille Laurens: une satire clinique de «l'exubérance irrationnelle»* (pp. 21-38). Prosegue con il genere *autofictif*, ma inserendo note di *gender studies*, Valeria SPERTI con l'analisi della scrittura della quebecchese Nelly Arcan, in *L'émoi douloureux du regard divergeant chez Nelly Arcan, de "Putain" à "Burqa de chair"* (pp. 39-54). La conflittualità nel contributo di Enrico GUERINI (*«Il faut que le public sache». L'aveu (homo)sexuel dans l'autobiographie de Julien Green*, pp. 55-74) si esprime nella lotta interna tra l'anima e la carne, nella difficoltà cioè, da parte di Julien Green, a coniugare le proprie pulsioni sessuali con la morale cristiana. La passione emerge in maniera differente ma altrettanto forte nel diario di Marie Bashkirtseff morta di tisi all'età di 24 anni (Brigitte DIAZ, *Le "Journal" de Marie Bashkirtseff ou les mémoires d'une jeune fille enragée*, pp. 75-92). Troviamo invece il conflitto, ma inteso in termini politici, nelle opere di Stendhal, come ricorda Cécile MEYNARD in *Le 'moi' en émoi. Le rôle des conflits dans la construction identitaire de Stendhal*, pp. 93-110. Sulla stessa scia si può considerare l'articolo successivo (Louis-Serge GILL, *De l'unité à la fragmentation: la pratique diaristique dans le "Journal, 1948-1971" d'Hubert Aquin*, pp. 111-128), poiché l'autore studiato, Aquin, intreccia la prima persona narrativa con i conflitti internazionali degli anni '60 del secolo scorso. Segue uno dei contributi più interessanti e completi del volume: lo firma Véronique MONTÉMONT (*Visages du conflit dans le journal personnel: journaux de jeunes filles sous l'Occupation*, pp. 129-146). Qui vengono studiati alcuni diari tenuti da giovani donne - future scrittrici o donne ordinarie - durante l'Occupazione, diari che diventano una vera e propria testimonianza delle tensioni interiori nate dal rapporto instaurato con il nemico e tenute spesso segrete, rivelatrici della difficoltà ad accordare principi ed azioni, di cui la carta si fa depositaria. Da sottolineare anche il contributo di Françoise SIMONET-TENANT, *La guerre d'Algérie: les voix camusiennes d'un déchirement intime*, pp. 147-162: la guerra d'Algeria crea in Camus una tensione intima espressa soprattutto nei *Carnets* e in *Le Premier Homme*. Seguono un'analisi del conflitto interiore espresso attraverso il lirismo tipico delle opere di Bauchau (Régis LEFORT, *De l'intime dans le poème d'Henry Bauchau*, pp. 163-176), e lo studio della religiosa quebecchiana Marie de l'Incarnation in *Les récits personnels de Marie de l'Incarnation ou de l'écriture autobiographique détournée* di Alessandra FERRARO (pp. 177-192). Chiude il volume la lettura dei *Mémoires* di Madame Roland, opera che coniuga autobiografia e politica: *La guerre des Mémoires. Conflit et apologie de soi dans les "Mémoires" de Madame Roland* di Luba MARKOVSKAIA (pp. 193-207).
- 3 La seconda sezione di questo numero di «Francofonia» è dedicata ai *comptes rendus* e alle notes de lecture di alcuni studi contemporanei (pp. 209-252).